

MARICLA BOGGIO: Laurea in Legge, diploma di regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica con Orazio Costa dove è docente di scrittura drammaturgica. Critico di teatro, dirige la rivista Ridotto della SIAD - Società italiana Autori drammatici. Più di 60 i suoi testi pubblicati, rappresentati e tradotti. Tra i premi, tre IDI, Candoni, Studio 12, Fondi La Pastora, G. Fava, Presidenza del Consiglio 2005 per "Matteotti, l'ultimo discorso" - rappresentato alla Sala Consiliare in Campidoglio - e 2011 per "La Merlin". Tra i registi che hanno messo in scena le sue opere: Scaparro, Camilleri, Gregoretti, Calvino, Caserta, Coltorti, Ferrero, Prospero, Scaglione, Manfrè, Salvetti, Farau. Ha realizzato film di impegno sociale - "Marisa della Magliana", definito il primo telefilm femminista. E' autrice di numerosi saggi di antropologia in collaborazione con Luigi M. Lombardi Satriani e Francisco Mele. Ha scritto sul teatro femminista "Dalla Maddalena alle Isabelle" pubblicato in due volumi. Docente di Creatività teatrale e Scienze Psicopedagogiche e Sociali - Università Pontificia Salesiana di Viterbo. Recentemente sono usciti quattro suoi saggi dedicati al Maestro Orazio Costa (Bulzoni editore).

*Storia, mito, antropologia, attualità: a prima vista catalogabili entro questi saperi e in queste zone, i drammi di Maricla Boggio sfuggono invece alle gabbie che imbrigliano cataloghi e categorie.*

*Il lampo, il flash, il frammento, la visione sembrano la cifra stilistica di questo teatro; che potrebbe anche definirsi, perciò, epico. Un teatro cioè che si avvale di una costruzione drammaturgica per brevi esposizioni narrative che interrompono il flusso continuo dell'evento e consentono la riflessione, il giudizio. Interrompono costruendo, motivando, creando nuovi spazi per capire i personaggi e le loro vicende.*

*Teatro a prima vista epico, quello di Maricla. E certo le referenze al mito, alla storia, all'attualità (storia anch'essa, ma dettata da altre emozioni), spingono verso questa sommaria definizione. Mito, storia, attualità, tre modi di raccontare il mondo.*

*Ma a guardare meglio, tutto sfugge alla definizione, sfuma i contorni, chiede altri modi di leggere e di guardare questo teatro.*

*La vita, l'ansia di raggiungerla e di afferrarla, il desiderio radicatissimo di far scoccare la scintilla che nasce dalla frizione tra presente e passato, visibile e invisibile, corpo e anima, destino e libertà; tutto questo lievita in questi drammi e li pone in un personalissimo palcoscenico. (Franca Angelini)*